

«Good». E il know how della Montello volerà in India

Ha affondato la mano nel compost prodotto partendo dai rifiuti organici, lo ha avvicinato al viso e annusato. Poi si è voltata e, sorridendo, ha esclamato: «Good», buono.

Tanto buono che, pochi minuti dopo, Vandana Shiva ha proposto ai vertici della Montello Spa - dove ieri mattina è giunta in visita - di avviare uno studio congiunto per portare il recupero dei rifiuti anche in India, esportando le idee e il «know how» made in Bergamo. E Roberto Sancinelli, patron della Montello, con l'entusiasmo di sempre ha subito accettato la proposta. «Nel no-

stro Paese - ha spiegato l'ambientalista indiana - stiamo annegando nella spazzatura». Ecco perché l'innovativo metodo inventato dalla Montello Spa, che dai rifiuti produce non solo nuova materia prima, ma anche energia e fertilizzante, l'ha colpita al punto da proporre una collaborazione. Che è stata sancita da una stretta di mano.

«Le industrie creano rifiuti - ha sottolineato Vandana Shiva-, le persone creano rifiuti, tutti creiamo rifiuti. Investire sul riciclo è una necessità. Iniziando dal piccolo per risolvere i problemi più grandi».

La visita dell'attivista, che da sempre si batte per cambiare pratiche e paradigmi nell'agricoltura e nell'alimentazione (tra l'altro è vegetariana), era iniziata con la proiezione di un video che ha illustrato l'intero processo che permette alla Montello di trasformare ogni anno 600 mila tonnellate di rifiuti organici in metano, immesso nella rete nazionale di distribuzione, anidride carbonica (utilizzata nell'industria anche per scopi alimentari) e compost.

Proprio a proposito del fertilizzante, considerato di ottima qualità ma finora utilizzato



La stretta di mano fra Vandana Shiva e Roberto Sancinelli ALEX PERSICO

quasi esclusivamente dagli agricoltori della zona, Roberto Sancinelli ha annunciato di aver ricevuto richieste dall'Algeria e dal Senegal, che sono in corso di valutazione.

Di rara intensità, ieri mattina, il momento dell'incontro fra Vandana Shiva e una nutrita rappresentanza della comunità indiana (circa 150 persone in tutto) che lavora alla Montello Spa, coprendo turni che spaziano su 24 ore perché la fabbrica non si ferma mai. Una luce ha illuminato il viso dell'ambientalista mentre parlava con gli immigrati dal suo Paese. Fra loro c'era «Giorgio» (lo chiamano così perché il nome è difficile da pronunciare) che della comunità è la guida.

Roberto Clemente